GLI «UNDER 23» NON RIESCONO A SAN GALLO A BISSARE LA VITTORIA DELL'OLIMPICO

Calcio-mondiali: dopo l'inutile 0-0 di ieri a Zagabria

A Monaco Spagna o Jugoslavia?

ZAGABRIA — La Spagna ha pareggiato oggi a reti invioiate con la Jugoslavia, aumentando le proprie probabilità di qualificarsi per le finali del campionato mondiale di calcio. La partita decisiva del gruppo sarà quella di Atene, in dicembre, quando la Jugoslavia dovrebbe vincere con uno scarto di ben tre gol per fare uscire la Spagna dal torneo. Il gioco è stato caratterizzato da nervosismo da ambo le parti, con gli jugoslavi che sembravano risentire maggiormente dell'importanza cruciale della partita. Gli spagnoli sono anche andati molto vicini al gol al 12' del primo tempo, in seguito ad un grave sbandamento difensivo della squadra locale; ma l'occasione è andata perduta. In complesso, gli spagnoli si sono dimostrati avversari molto più ostici di quanto non ci si aspettasse. Nella telefoto: lo spagnolo Martinez fronteggiato da Katalinsky.

I giovani azzurri in vantaggio al 10' della ripresa con un gran tiro di Cuccureddu

Il pari svizzero a tempo scaduto (1-1)

Fortunato colpo in extremis degli elvetici agevolato dal rallentamento degli italiani postisi a difesa dell'1-0
Tra i migliori il centrocampista-goleador juventino e il brillante Zecchini - Antognoni ha bisogno di una riprova

MARCATORI: Cuccureddu (I) al 10' e Elsener (S) al 47' della ripresa.
SVIZZERA B: Hutter; Ducret, Niggi; Bollmann, Guyot, Schneeberger; Cornioley, Meyer (Risi dal 46'), Rub, Pfister, Elsener.
ITALIA: Castellini; Lombardo (Boni dall'89'), Longobucco (Orlali dal 46'); Furino, Vavassori, Zecchini, Garlaschelli, Cuccureddu, Bigon, Antognoni, Bettega (Mozzini dall'87').
ARBITRO: Jegel (Austria).

NOTE: Civetuolo campetto periferico in una zona di opifici che fa tanto Busto Arsizio. Smette di piovere proprio quando inizia il match, ma il terreno è fangoso, allentato e attaccaticcio e in alcuni tratti vi si affonda fino alle caviglie. Agonismo acceso ma nessun ammonito a testimonianza di una correttezza esemplare. Nessun incidente degno di rilievo. Solo Bettega ha accusato un leggerissimo stiramento agli adduttori della coscia sinistra ed è stato sostituito al 42' della ripresa da Mozzini. Normali crampi quelli che hanno invece afflitto Lombardo proprio sul finire del match. In tribuna Valcareggi e il commissario tecnico elvetico Hüssy. Spettatori 10.000 circa di cui 8,500 paganti.

DALL'INVIATO

SAN GALLO, 21 ottobre

Ai cadetti dell'«Under 23» non è riuscito qui a San Gallo il bis dei moschettieri all'Olimpico. Le loro speranze sono naufragate solo nei minuti di recupero, a tempo abbondantemente scaduto, ma l'andamento generale della gara suggerisce come prima considerazione che è stato in fondo giusto così. Le due squadre infatti si sono praticamente equivalse e la partita, non bella, lo diciamo subito, ma agonisticamente combattuta al meglio dell'insegna del cosiddetto foot-ball atletico, non meritava nè vinti nè vincitori.

Più incisivi e più brillanti gli elvetici nel primo tempo, gli azzurri sono venuti man mano a galla nella ripresa fino a legittimare il loro buon diritto quanto meno ad una brillante divisione della posta. A proposito degli azzurri va detto che la fase iniziale è stata quella particolarmente più sofferta. Bearzot, e con lui tutti, tecnici e osservatori, avevano contato molto sulla regia del giovane Antognoni, ma il ragazzo, su quel terreno «impossibile» e in un clima abbondantemente acceso per l'elevato tono agonistico (tono vieppiù incarognito come si poteva ben supporre dall'esito del match dell'Olimpico di ieri che non poteva mancare di riflettersi su questo) non ha mai saputo trovare il ritmo e la misura ed è finito spesso all'ombra di Schneeberger il suo forte avversario diretto.

Privo così del suo apporto, il lavoro in cabina di regia è finito col pesare tutto sulle spalle di Furino, sovente come sfasato, ma sempre commovente per impegno, e soprattutto su quelle di un magnifico Cuccureddu, che però da solo, nonostante la sua grande gara, non poteva bastare.

In queste circostanze le tre punte, perchè anche Bigon non spesso e non sempre a tempo debito rientrava, restavano come isolate, a naufragare del resto a bagnomaria nelle gore di una forma visibilmente scadente. Si salvava Bigon per il suo generoso lottare su ogni palla giocabile e anche su quelle non giocabili, ma Garlaschelli era fumo, e Bettega, a tratti brillante in fase di rifinitura, era nullo negli affondi e in elevazione, quella che era un giorno la sua più chiara virtù.

Erano quindi, quelle azzurre, frasi mozze e senza mai un nesso logico. Buon per tutti che in difesa, spaesato Longobucco su un'ala che aveva l'argento vivo addosso, tutti gli altri, Zecchini su tutto, non perdevano una battuta. E buono anche che, a Castellini ormai battuto, i legni della porta abbiano pensato in un paio di occasioni a dire di no agli attaccanti elvetici, già per conto loro non davvero fulmini di guerra.

Cuccureddu, autore del gol azzurro.

Nella ripresa, però, spentosi o annacquatosi un poco lo entusiasmo rosso-crociato, cresciuto un poco Antognoni, cui l'ausilio di Furino e Cuccureddu deve essere stato di prezioso conforto, e «tornando» con bel discernimento Bigon a dare una valida mano, le cose in casa azzurra prendevano ad andare subito meglio, il gioco aveva vampate veramente piacevoli, tra l'indicibile entusiasmo e il tifo colorato dei moltissimi italiani presenti, il conto dei pali era pareggiato e, maturissima, arrivava anche la bellissima rete del vantaggio.

Umano che, ad un certo punto, gli azzurri mirassero, su quella, a vivere di rendita. Ormai avevano speso tutto e portare in porto un risultato di prestigio sarebbe già stata impresa di non poco rilievo. In queste condizioni, si finisce però sempre col fare il conto senza l'oste, e l'oste, batti e ribatti, si presentava giusto giusto per il *redde rationem* in tempo di recupero. Come dirà, adesso, la storia breve del match.

Gioco combattutissimo sin dall'immediato avvio. Il centrocampo elvetico (magnifico Pfister cui non bastava Furino a mettere la museruola, e buono Meyer alle prese con Cuccureddu) prende subito il sopravvento grazie alla grande attività di Schneeberger cui Antognoni manco riesce a fare il solletico.

Al 5' un calcio piazzato appunto di Schneeberger manda una saetta a stamparsi sul montante alla sinistra di Castellini. Risponde Garlaschelli con un tiro che attraversa la luce della porta e si perde sul fondo. Tre minuti dopo è Longobucco che, nel tentativo di disimpegnarsi in area, «svirgola» una palla carogna che va a spolverare l'incrocio dei pali e da qui sul fondo.

Al 13' terzo palo degli elvetici: Meyer «salta» Cuccureddu e spara un gran destro: ancora il legno alla destra di Castellini si oppone e Zecchini libera. Si slegano a questo punto un poco gli azzurri e prima Bigon è bloccato in extremis al limite dell'area, dopo una bella azione Antognoni-Bettega, poi una fucilata di Cuccureddu su calcio piazzato trova i pugni protesi di Hutter.

Ancora Bigon, al 21', si vede parare un suo gran tiro dal portiere che si salva in calcio d'angolo e, alla mezz'ora, è Bettega, su cross di Longobucco da sinistra, a sprecare sotto porta una possibile, diciamo pure deliziosa palla-gol.

E' una parentesi, questa, di tutta tinta azzurra e i tifosi italiani non mancano di sottolinearla con grandi cori di incitamento. Poi però l'iniziativa del gioco torna in mano agli svizzeri e per i nostri U. 23 è un tirare fiduciosi la fine del tempo.

Quando si riprende, la musica è subito un'altra. E la dirigono gli azzurri che, già al 10', passano in vantaggio. Così: Garlaschelli si destreggia in mischia ai limiti dell'area, poi porge ad Antognoni che cerca un varco e tira, ribatte un difensore, riprende Antognoni che allarga sulla destra per Cuccureddu, il quale ferma, prende le misure, e scatena un terribile destro vincente in diagonale tra l'indicibile entusiasmo dei «pazzarielli» italiani.

Ci riprova Garlaschelli al 12', ma la sua frecciata si spegne sull'esterno della rete. L'iniziativa è sempre saldamente in mano agli azzurri che, al 22', su colpo di testa di Bigon e deviazione di Ducret, restituiscono un palo. L'altro lo rende Antognoni con un gran destro un minuto dopo: palla sul poritere, poi sul montante e da qui in corner: bellissimo!

Da qui in avanti però i nostri cadetti rinfoderano le armi e tirano, come si dice, i remi in barca. Ne approfittano gli elvetici ma sono, i loro, tentativi si direbbe poco convinti, con tiri innocui da lontano. Batti e ribatti però, al 92', Meyer risolve una mischia davanti a Castellini allargando sulla destra al liberissimo Elsener: micidiale «lecca» di destro e grande gol. E' la fine di un sogno, ma è anche il giusto suggello di un match che non meritava, una volta tanto, di far torto ad alcuno.

Bruno Panzera

Domenica il campionato con tutti gli squadroni in cerca della «forma»

Lazio: si teme la sentenza di Barbè per l'«invasione»

ROMA, 21 ottobre

La Lazio si appresta ad affrontare il secondo turno della Coppa Uefa, facendo visita agli inglesi dell'Ipswich, con la mente rivolta a quello che il giudice Barbè deciderà mercoledì prossimo (giorno del confronto in Inghilterra), a proposito dell'«invasione» solitaria di un esagitato, negli ultimi minuti dell'incontro del 14 ottobre con la Samp all'Olimpico

La partita di mercoledì verrà giocata in notturna, per cui i biancazzurri potrebbero scendere in campo condizionati dalla sentenza Barbè, visto che sarà emessa nel pomeriggio. Ma è più probabile che Maestrelli si rifiutera di far conoscere il responso ai suoi uomini, onde farli giocare tranquilli. Il compito dei biancazzurri non è dei più facili: gli inglesi sono rinomati per il forsennato ritmo che imprimono al gioco, lungo tutto l'arco dei '90, per di più quando sono incitati dal proprio pubblico. L'Ipswich nelle ultime tre partite di campionato ha raccolto due vittorie e un pareggio.

Per la formazione biancazzurra si parla di un inserimento di Petrelli falsa ala, al posto di Manservisi, così come accadde a Vicenza, nella prima di campionato, e che dette ottimi frutti.

Fiorentina: vogliono restare capiclassifica

FIRENZE, 21 ottobre

Per i «ragazzi» di Radice il campionato non poteva avere un avvio più brillante. Essere in testa alla classifica (seppure a pari merito con la Lazio che è tutt'altro che una rivelazione) dopo due giornate di gara non era certo nelle previsioni dei tifosi gigliati. E quel che più conta è che la squadra viola ha tutte le intenzioni (e le possibilità) di restarci a lungo.

Lo si è visto soprattutto domenica, quando la Fiorentina è passata con disinvoltura sul terreno di Marassi, contro il Genoa forte di uomini come Corso e Rosato. Il merito — e questa è la nota positiva — è tutto dei giovanissimi, soprattutto di Antognoni e di Speggiorin che proprio oggi hanno fatto parte degli azzurri dell'«Under 23»

Per domenica la squadra viola attende in casa il Foggia. Una partita «facile», ma solo sulla carta. Chi ha assistito alla gara dei pugliesi, nella prima domenica di campionato, contro la Juventus, sa che il Foggia è capace anche del «colpo gobbo». Ma Radice e i suoi ragazzi hanno tutto il diritto di essere ottimisti e di pensare di restare ancora a lungo in testa alla classifica.

Inter: per Herrera la pausa è stata un danno

MILANO, 21 ottobre

Secondo Helenio Herrera la sosta internazionale ha danneggiato soprattutto l'Inter rispetto alle altre società. Il ragionamento fila: nella seconda di campionato i nerazzarrurri a Verona hanno mostrato una certa ripresa mentre quasi contemporaneamente si assisteva all'impasse di Milan e Juventus. Naturale quindi che l'alt imposto al torneo abbia finito per far perdere ai nerazzurri quello slancio che sembravano aver preso.

Per quanto concerne la disponibilità degli uomini, sembra che mai come in questo momento la situazione sia favorevole: sono tutti pronti, tutti preparati, tutti lucidi. Di qui le maggiori perplessità, che del resto il mago si trascina sin dall'inizio: chi scegliere? Per i nerazzurri, anche se inopinatamente, gli impegni internazionali sono ormai capitolo chiuso. Mercoledì Milan e Lazio saranno impegnate invece, quindi giungeranno più stanche all'impegno domenicale. La Juve è entrata nel suo periodo polemico; dunque, momento d'oro per l'Inter? Al Napoli la risposta più efficace.

Torino domenica a ranghi quasi completi

TORINO, 21 ottobre

Riposo assoluto oggi dopo la faticosa sgroppata di ieri. Se Pulici, in tribuna all'«Olimpico», ha rattristato la tifoseria granata, i giovani chiamati per la «Under 23» e Castellini «fuori quota» hanno concesso all'ambiente di riprendersi dopo il tremendo «choc» della doppia esclusione dalla «Coppa Italia» e dalla «Coppa UEFA». Giagnoni ha sbollito la sua rabbia e in settimana ha potuto lavorare in santa pace e così durante gli allenamenti più nessuno si è permesso di insultare questo o quello.

Tutto a gonfie vele? L'allenamento di ieri è all'insegna dell'ottimismo perché permette di sperare nel recupero completo di Sala e Rampanti e a Cagliari la presenza dei due è indispensabile. Anche Agroppi continua a migliorare e tra qualche giorno collauderà l'arto nell'impatto e sarà il «test» definitivo per sancire la completa guarigione dalla frattura di agosto.

Si parla di Agroppi in campo tra un mese, sicché grosso modo dovrebbe essere tirato a lucido per il derby previsto per l'ottava giornata.

Juventus: dopo il riposo si pensa di riabilitarsi

TORINO, 21 ottobre

La Juventus rispetta le feste comandate e solo gli aggregati alla «Under 23», che giostrano a San Gallo contro i cadetti della Svizzera, sono oggi impegnati.

Il bilancio dopo la partita della Nazionale, grazie all'indulgenza di molti commentatori, è positivo, e la Juventus che ne aveva sei dentro, più di mezza squadra, si appresta a trarne giovamento.

La parentesi azzurra è stata utile per disintossicare la squadra dalla crisi che puntuale si presenta all'inizio del campionato ormai da alcuni anni a questa parte. Cuccureddu ha negato quanto ha scritto un giornale milanese («se tolgono me di squadra chi mettono Vycpalek o Boniperti?») e Vycpalek ha perdonato.

Anche le sanzioni previste contro Causio per aver detto bene di Kovacs («quello si che se ne intende»), e solo perchè il magiaro aveva criticato l'impiego di Causio nella Juventus, non sono state ancora definite.

Per domenica, contro la Lazio, i dubbi soliti: Longobucco deve stare in panchina? E Altafini quanto deve giocare? Un tempo? 90 minuti? E al posto di chi?

Milan: non ci voleva l'infortunio di Rivera

MILANO, 21 ottobre

La batosta di Rivera proprio non ci voleva. Sei punti di sutura e tante complicazioni in più per l'assetto della squadra rossonera in un momento tanto delicato, dopo lo sconcertante esordio di Genova e la stiracchiata vittoria sul Cesena a S. Siro.

Dopo la partitella con il Pontirolo, che ha visto in campo i non «impegnati» in azzurro, sembravano essere intervenute delle schiarite e invece adesso per il paron c'è tutto da rifare. Quanto resterà assente Rivera? Non si può dire; lo «sbrego» al ginocchio è cosa seria, e l'assenza del capitano si farà sentire certamente sin da mercoledì, serata in cui è in programma a S. Siro l'andata degli ottavi di Coppa delle Coppe contro quel Rapid di Vienna vittorioso ieri a Klagenfurt per 3-2 contro la squadra locale.

Rocco, che era volato sin là, per spiare l'avversario, è tornato mettendosi le mani nei capelli: due gol di Starek ed una di Krankl, che capeggia così la classifica dei cannonieri austriaci. Non gli resta che sperare in una grande serata di Chiarugi.

Bologna: sostituire Bulgarelli e il portiere

BOLOGNA, 21 ottobre

Pesaola rivede i suoi schemi e, per adesso, crede di dover presentare in attacco, come in trasferta, due punte e non più soltanto una. Ciò perché Landini nel match con il Vicenza ha dimostrato una eccellente condizione di forma. Avremo quindi un Bologna con maggiori propensioni offensive con il duo Landini-Savoldi che pareva quasi improponibile stando alle considerazioni dell'allenatore che accompagnarono la fase iniziale di preparazione del Bologna.

Chiarito il problema dell'attacco per Pesaola esistono ancora due questioni da definire nelle prossime partite. Riguardano il centrocampo per via dell'infortunio patito da Bulgarelli contro il Vicenza e il ruolo di portiere. Il sostituto del «capitano» dovrà ovviamente presentare tutte le caratteristiche del regista, dell'uomo esperto. Ecco perché le probabilità maggiori ad assumere questo compito pare averle Perani. Per l'altro problema, cioè il portiere, Pesaola ritiene di dare fiducia al ventitreenne Buso o tornerà a presentare Battara? Il tecnico dice che non c'è fretta, ha una settimana di tempo per decidere. Per il resto il Bologna sarà il solito, sempre che Gregori guarisca in tempo, come sembra probabile.

Roma: ora il problema dell'abbondanza

ROMA, 21 ottobre

Dopo Italia-Svizzera l'Olimpico si appresta ad ospitare un altro evento di primo piano: Roma-Milan che è la partita-*clou* della terza giornata di campionato. Una partita per la quale regna una vivissima attesa tanto che si prevede una vera caccia al biglietto, quando domani mattina inizierà la vendita. L'eventuale assenza di Rivera, infortunato contro gli svizzeri non pregiudicherà l'afflusso degli spettatori allo stadio.

La squadra intanto si appresta a riprendere la preparazione dopo una settimana di ferie (concluse dal derby di tennis con la Lazio, giocato oggi). Problemi apparentemente non ce ne sono perché anche i tre portieri (da Ginulfi a Conti a Quintini) che si erano via via infortunati stanno ristabilendosi rapidamente.

Caso mai ci potrebbe essere il problema dell'abbondanza perché scontata la lunga squalifica torna disponibile Cordova che però forse non verrà utilizzato, in modo da poter essere inserito nelle liste supplementari di cessione di novembre: sono infatti in corso trattative con il Cagliari che vorrebbe Ciccio per sistemare il centrocampo.

Cagliari: la Nazionale ha rilanciato il grande Riva

CAGLIARI, 21 ottobre

Il grande «exploit» di Riva nell'incontro della nazionale contro la Svizzera (un bellissimo gol messo a segno e numerose occasioni mancate per la bravura del portiere elvetico) hanno rinfrancato i tifosi cagliaritani. In effetti, la brillante forma di Riva è l'unico dato positivo, almeno fino ad ora, della squadra di Chiappella. Le prime due domeniche di campionato sono state infatti tutt'altro che esaltanti per gli isolani. Due pareggi (sia pure uno ottenuto fuori casa ma contro una squadra, il Foggia, che non è certo tra le più forti del campionato) sono un bilancio appena appena sufficiente per questo avvio di stagione.

Così, con l'unica speranza che viene dalla buona prova di Riva in nazionale, il Cagliari si appresta ad affrontare domenica il Torino. La squadra di Giagnoni è una compagine di tutto rispetto e, proprio contro i granata, Chiappella e i suoi uomini intendono ottenere la prima vittoria della stagione. Da questa partita dipenderà, infatti, molto del futuro del Cagliari: si saprà, cioè, se la squadra è in grado di disputare un campionato degno delle sue tradizioni o se dovrà invece rassegnarsi ad un ruolo di comprimaria.

Cesena: la squadra c'è Manca chi segna i goal

CESENA, 21 ottobre

(r b.) - Dopo la bella prova fornita contro il Torino, la gara di S. Siro ha evidenziato un Cesena dominatore del gioco, meritevole di un risultato positivo, ma alquanto sciupone. Due palle gol favolose sono state gettate al vento da Bertarelli e Festa appostati a non più di tre metri da Vecchi. Di conseguenza pur riconoscendo la validità dell'impianto e degli schemi, ancora insoluto rimane il problema del gol.

Bersellini, per ovviare a tutto proporrà contro il Verona un tandem formato da Braida (assente con il Milan per infortunio) e Bertarelli (debuttante a S. Siro). La gara con il Verone, pur di capitale importanza, offrirà maggiori lumi circa la penetrazione delle punte romagnole. Rompendo il digiuno con il gol, oltre ai consensi degli avversari, si avrà la soddisfazione di impinguare la classifica a tutt'oggi avara.

Dalla segreterie dell'Associazione calcio Cesena apprendiamo che molto probabilmente saranno ceduti a novembre il giovane Valentini, centrocampista, e la mezz'ala Scarpa. Dopo l'acquisto del 22-enne italo-argentino Scungio, mediano di spinta, per la cifra di 40 milioni, difficilmente il Cesena opererà altri acquisti.

Foggia: non bastano gli elogi per far punti

FOGGIA, 21 ottobre

Un punto solo in classifica, dopo due gare, è un po' pochino, per una squadra come il Foggia. In questo avvio di campionato la squadra pugliese si è conquistata molta ammirazione e ha avuto — soprattutto dopo la prima gara contro la Juventus — moltissime lodi. Ma non sono questi apprezzamenti che bastano a una compagine come quella di Toneatto, che lotta contro la retrocessione. Occorrono punti e questi, malgrado il bel gioco, stentano a venire. Prima la sfortuna contro la squadra campione d'Italia; poi — domenica scorsa — il faticoso inseguimento per rimontare la rete segnata da Riva.

Un bilancio, quindi, estremamente contraddittorio: molti gli elogi e scarsi i punti. Tanto più che domenica il calendario dice che il Foggia deve recarsi sul campo della Fiorentina. Un'impresa disperata, considerato lo stato di grazia dei ragazzi di Radice i quali sono, con pieno merito, in testa alla classifica con punteggio pieno. Ma è proprio sui campi difficili che il Foggia sa farsi valere.

Verona: domenica i primi due punti?

VERONA, 21 ottobre

Contro le squadre milanesi — ormai è un fatto consolidato dalla tradizione — il Verona riesce a far parlare di sè. L'ultima giornata del campionato scorso ha fatto perdere lo scudetto al Milan; la seconda giornata di questo campionato ha rilanciato l'Inter perdendo seccamente in casa.

Ora, Cadè ha i suoi guai. Il campionato è cominciato da poco e la sua squadra si trova all'ultimo posto in classifica a zero punti (se si esclude la Sampdoria che ha iniziato partendo da sottozero). Non riuscire a realizzare un punto in due partite può essere anche dovuto alla sfortuna (il rigore sbagliato da Zigoni contro l'Inter nel momento decisivo della gara ne è un segno), ma è anche l'indice di una debolezza alla quale Cadè deve porre urgentemente rimedio.

La partita di domenica contro il Cesena, può permettere al Verona e ai suoi tifosi di fugare larga parte delle preoccupazioni. La matricola della serie A — pur essendo una buona squadra — può dare agli scaligeri i primi due punti di questo campionato.

Vicenza: o si cambia o sarà una catastrofe

VICENZA, 21 ottobre

Puricelli lecca le ferite della squadra impartendo lezioni tattiche sul campo. Esaurito lo sfogo isterico del dopo-Bologna ora ha inizio la meritata autocritica che coinvolge tutti, tecnico compreso. «Lasciamo troppo respirare l'avversario — afferma — senza adottare marcature aggressive in difesa e un adeguato filtro a centrocampo. Così non va: o cambiamo subito mentalità o sarà una catastrofe. Qui bisogna riacquistare lo spirito provinciale di un tempo, la carica agonistica e la disciplina tattica, dove l'organizzazione di squadra prenda il sopravvento sulle pirotecniche ma sterili individualità dei singoli. Contro il Genova redrete un Lanerossi diverso, promesso».

L'allenatore non mette lingua sui presunti «pregiudicati» di squadra ma lo lascia intendere quando parla di sbavature difensive. Gli imputati sono Berni e Ferrante, giocatori tecnicamente validi ma un tantino snob in fase di interdizione. Poi ancora il problema-Berti, un «artigiano» tutta volontà e confusione. A centrocampo troppi i costruttori e nessuno che filtri a dovere sulla tre quarti: è un Lanerossi strampalato destinato al suicidio.

Sampdoria: i dirigenti cercano un attaccante

GENOVA, 21 ottobre

(s. p) - La Samp riprende a lavorare domani, dopo il meritato riposo di tre giorni per scaricare la tensione accumulata nelle prime due nervose partite col Milan e con la Lazio, in preparazione dell'altrettanto impegnativo confronto casalingo della prossima domenica col Bologna.

Si spera che nel frattempo spariscano gli acciacchi che hanno colpito Lippi e Prini, altrimenti bisognerà correre al più presto ai ripari, nel senso che sarà necessario rivedere la posizione di intransigenza assunta dalla società nei confronti di Negrisolo che, come è noto, non ha ancora raggiunto l'accordo finanziario ed ha deciso di smettere di giocare se non verrà ceduto a novembre

Naturalmente sarebbe bene che anche lui scendesse a più miti consigli, in modo da facilitare l'avvicinamento tra la domanda e l'offerta, visto che l'allenatore Vincenzi lo considera indispensabile all'economia della squadra impegnata nella dura battaglia di un campionato iniziato con l'handicap dei tre punti.

Intanto i dirigenti stanno muovendosi alla ricerca di un attaccante di valore, ma la Juve, per Musiello, ha già fatto sapere di non essere disposta alla cessione, neppure in cambio di un forte difensore come Negrisolo.

Amichevole amara per i rossoblù (2-1)

Il Genoa mira all'incasso ma perde contro il Napoli

MARCATORI: Clerici al 41' p. t.; Bruscolotti al 19' e Bittolo al 43' del s.t.
GENOA: Spalazzi; Della Bianchina, Rossetti; Derlin, Rosato, Garbarini; Perotti, Bittolo, Bordon, Corso, Corradi.
NAPOLI: Da Pozzo; Bruscolotti, Pogliana; Zurlini, Landini, Orlandini; Canè, Juliano, Clerici, Esposito, Braglia.
SECONDO TEMPO:
GENOA: Lonardi; Della Bianchina, Rossetti; Derlin, Rosato, Busi; Perotti, Bittolo, Listanti, Piccioni, Pruzzo.
NAPOLI: Da Pozzo; Bruscolotti, Saccoccio; Zurlini, Landini, Orlandini; Albano II, Mascheroni, Troja, Esposito, Ferradini.
ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: Giornata nuvolosa con sprazzi di sole. Angoli 8-5 per il Napoli. Spettatori paganti 5.478 per un incasso di 7 milioni e 504.200 lire.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 21 ottobre

Giocata per consentire ad entrambe le squadre di sistemare in qualche modo la questione apertasi in coppa Italia a seguito delle note decisioni per prevenire l'infezione colerica, e permettere in tal modo ai cassieri di introitare qualche manciata di soldi (pochi per la verità visto che i tifosi rossoblù hanno in gran parte disertato Marassi) la partita è sembrata un campanello di allarme per la squadra genoana.

Non tanto per il risultato negativo, visto che il Napoli — spiato in tribuna da Helenio Herrera — si è confermato una squadra solida, con al centro dell'attacco un giocatore esperto come Clerici, quanto piuttosto per le lacune che nel corso della partita sono affiorate. In primo luogo il centrocampo: pur tenendo conto dell'assenza di Maselli, occorre subito dire che molto raramente Corso è stato messo in condizione dai compagni di sfruttare la propria esperienza. Pur lasciato pressochè completamente libero da Juliano che in buona forma stava orchestrando da par suo il gioco partenopeo, l'ex interista ha ribadito quanto potrebbe essere utile alla manovra della squadra: non solo delle punte, ma soprattutto a centrocampo, dove invece — ed in particolare Bittolo — i giocatori sono ancora lontani dalla forma migliore, nè soccorrono col morimento alle carenze tecniche.

D'altra parte, anche per le marcature non sempre opportune, Rossetti è stato incaricato di controllare nel primo tempo Canè e nel secondo Albano II, trovando così a giocare per tutta la gara a centrocampo, quasi fosse una mezzala, cioè in un ruolo completamente opposto a quello del giocatore.

In breve la cronaca: la prima azione di rilievo, al 1' era dei partenopei, con una bella azione di Clerici conclusa con un cross di Braglia, non preciso nella deviazione di testa. Un minuto dopo, ancora su incursione di Clerici, i rossoblù si salvavano in angolo. Il Genoa reagira e al 6', su punizione di Bittolo, Da Pozzo bloccava, ripetendosi al 13' su tiro di Derlin. Dopo una serie di calci d'angolo la gara calava di tono ma si arrivava al 41' con la prima rete: Juliano interrompera a metà campo un servizio di Perotti e Derlin e serrira Clerici che al limite dell'area si faceva luce tra due avversari ed infilava quindi nell'angolo basso.

Nella ripresa le squadre entravano in campo completamente rimaneggiate ed anche il tono tecnico della partita scendeva notevolmente. Al 19' il Napoli raddoppiava col terzino Bruscolotti incuneatosi in area su servizio di Mascheroni, mentre i rossoblù riuscirano ad accorciare le distanze al 43' con Bittolo che battera Da Pozzo da corta distanza, su servizio di Piccioni.

Sergio Veccia